

POTENZA

& DINTORNI

Viaggio d'autore per esploratori del bello

Itinerari
e suggestioni
fra i luoghi segreti
di una terra
ancora da scoprire



BASILICATA

Potenza e dintorni

Credit

©2016 **Agenzia di Promozione Territoriale BASILICATA**
Via del Gallitello, 89 - 85100 POTENZA

Concept e Testi

Vincenzo Petraglia

Progettazione e Direzione Editoriale

Maria Teresa Lotito

Progetto grafico e Layout

Vincenzo Petraglia
in collaborazione
con Xela Art

Ricerca e selezione immagini

Maria Teresa Lotito

Foto

Archivio APT Basilicata
Archivio Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata

Si ringrazia:

La Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata, tutti i Comuni, le Associazioni e le Proloco che hanno messo a disposizione il materiale fotografico.

Distribuzione gratuita

L'APT pubblica le informazioni qui elencate a solo scopo divulgativo. Massima cura è stata posta nel verificare le informazioni contenute nei testi. Si declina pertanto, ogni responsabilità per eventuali errori di stampa o da involontarie omissioni.

Stampa

Alfagrafica Volonnino - Lavello (PZ)

BASILICATA POTENZA

da non perdere anche...

TITO
SASSO DI CASTALDA
SAVOIA DI LUCANIA
SANT'ANGELO LE FRATTE
BALVANO
BARAGIANO
CASTELGRANDE
PESCOPAGANO
PIETRAGALLA
CANCELLARA
SAN CHIRICO NUOVO
BELLA
RUOTI



MATERA

l'itinerario

Una città sospesa fra

Raffinata ed elegante col suo delizioso centro storico, suggestivo intreccio di viuzze lastricate e palazzi d'epoca, negozietti e graziosi caffè assieme a musei e gallerie d'arte, Potenza è il capoluogo di regione più alto d'Italia, autentica città verticale in bilico fra tradizione e innovazione.

POTENZA LA DISCRETA

Proprio come in questa foto emerge pian piano dalla nebbia mattutina così la bellezza della città si cela nel suo cuore più intimo.

È il capoluogo di regione più alto d'Italia con i suoi 819 metri di altitudine, circondato da verdi e boschive montagne dai dolci profili e valli attraversate da innumerevoli fiumi e torrenti. Una città verticale che si sviluppa su diversi livelli collegati l'uno

all'altro da lunghe e appese gradinate, stretti cunicoli e vicoli scoscesi. **Potenza** è una città in bilico fra passato e futuro, tradizione e modernità, custode di un delizioso centro storico che con le sue viuzze lastricate, i suoi palazzi ben tenuti, i negozietti, i caffè, i musei e le gallerie

LUCANIA BASILICATA

passato e modernità

i paesi da visitare

Satriano di Lucania

Brienza

Vietri di Potenza

Picerno

Muro Lucano

Avigliano

Oppido Lucano

Tolve

Vaglio di Basilicata

Pignola

Tito

Sasso di Castalda

Savoia di Lucania

Sant'Angelo le Fratte

Balvano

Baragiano

Castelgrande

Pescopagano

Pietragalla

Cancellara

San Chirico Nuovo

Ruoti

Bella

d'arte che sempre più stanno sorgendo negli ultimi anni insieme ad altri spazi cittadini per la cultura, fa bella mostra della sua anima raffinata ed elegante. Ed è forse proprio il centro storico l'emblema di questo perenne contrasto fra passato e modernità, attorniato

Città dall'anima raffinata, finanche un po' snob,



VERDI DINTORNI

Il capoluogo di trova in un'area naturalistica di grande impatto, fra possenti montagne e borghi aggrappati come veri presepi.



SUL TETTO D'ITALIA

Potenza è, con i suoi 819 metri sopra il livello del mare, il capoluogo di regione più alto d'Italia.

com'è, quasi protetto dall'incedere del tempo, da una cortina di palazzi fra i quali spiccano audaci architetture contemporanee che lentamente digradano verso il fiume Basento che, più a valle, ne lambisce il territorio in un immaginario incontro fra i più incalzanti ritmi cittadini del centro propulsore e amministrativo della regione e quelli più blandi e incontaminati della rigogliosa natura circostante. Colli e monti boscosi ai quali si aggrappano suggestivi paesini, alcuni fondati in epoche lontanissime, che dominano

I tesori della regione nel Museo Nazionale

Il **Museo Archeologico Nazionale di Potenza** è uno scrigno di reperti che giungono dalle necropoli dei misteriosi abitanti dell'area compresa fra l'attuale Baragiano e Vaglio, i *Peuketiantes*, dalla vicina Oppido Lucano, e ancora dalle necropoli daunie di Lavello ed entrie di Chiaromonte, Aliano, Guardia Perticara, oltre a interessantissimi reperti provenienti dai diversi insediamenti indigeni delle medie valli dei fiumi Bradano e Basento e dalle colonie greche di *Metapontum* e *Siris-Herakleia* oltre che dalla colonia latina di *Venusia*. Un affascinante viaggio insomma nella storia della civiltà lucana che si snoda nelle 22 sale e 8 sezioni in cui è diviso il percorso, arricchito da mappe, puntuali spiegazioni e gigantografie. Un patrimonio sconfinato fatto di splendidi manufatti di elegante e disarmante bellezza come, tanto per fare qualche esempio, il *prometopidion* (VI secolo avanti Cristo), la *maschera in bronzo* per il muso del cavallo finemente lavorata proveniente dalla Braida di Vaglio, scelta come simbolo del museo, oppure, sempre da Vaglio, i ricchi *gioielli* mai indossati dalla principessa bambina vissuta nel VI secolo avanti Cristo e morta a soli sette anni. O ancora il *modellino di tempietto* enotrio del VI secolo avanti Cristo e la *Nereide a cavallo di un delfino*, una lamina di bronzo raffigurante la ninfa delle acque, ex voto del IV secolo avanti Cristo proveniente dal santuario di Rossano di Vaglio dedicato alla dea lucana Mefite.



CATA BASILICATA

Potenza è immersa fra boschi e natura



NOTTURNI POTENTINI

Lo scintillio della notte avvolge la città, il cui nome risale ai Romani, ai quali piacque chiamarla *Potentia*.

fiore all'occhiello di tutta l'area occidentale della regione – che soprattutto di notte con le loro suggestioni e le lucine che li illuminano diventano come tanti piccoli fari nel mare dell'oscurità che non lasciano mai solo, oggi come nei secoli addietro, chiunque attraversi queste lande ancora preservate a livello

il paesaggio circostante. Autentici borghi-presepe – ce n'è davvero un'altissima concentrazione nel Potentino e negli immediati dintorni,

paesaggistico. Luoghi da percorrere lentamente senza tralasciare nessuno dei piccoli borghi che li costellano, molti dei quali porta d'accesso a un viaggio nella storia, attraverso le ricchissime aree archeologiche che li circondano, alle radici dell'antica Lucania e dei misteriosi e affascinanti popoli che l'hanno abitata nei millenni. Un antipasto di questo viaggio a ritroso nel tempo lo offre da subito, con i suoi bellissimi e ricchi musei che custodiscono molti dei tesori archeologici rinvenuti nei dintorni e non solo, proprio il capoluogo, la cui origine risale con molta probabilità alla distruzione nel III secolo avanti Cristo, a

Via Pretoria è il cuore pulsante del centro storico



TESORI DI PALAZZO LOFFREDO

Le ricche collezioni del Museo Nazionale. Ha sede nel maggiore dei palazzi d'epoca della città, appositamente restaurato nel 2005 con interventi che hanno saputo ben coniugare antico e moderno.

causa di uno spaventoso incendio, proprio di uno degli scrigni archeologici più ricchi dell'intera regione, la vicina Vaglio di Basilicata, i cui antichi abitanti si rifugiarono sulle rive del fiume Basento dove oggi sorge la periferia di Potenza. Fra questi sicuramente il Museo Archeologico Nazionale della Basilicata (via Andrea Serrao, 0971/2.17.19 - 32.31.11, www.archeobasi.it), intitolato a Dinu Adamesteanu, il noto

ADAMESTEANU

Il noto archeologo, cui è dedicato il Museo Nazionale di Potenza, fu il precursore della ricerca archeologica all'interno della regione.



archeologo di origine rumena, uno dei primi grandi scopritori della Basilicata archeologica, che attraverso le sue ricche collezioni conduce il visitatore per mano in un affascinante viaggio fra *basileis* (gli antichi re della Lucania) e regine, principesse bambine e sacerdotesse, con i loro splendidi diademi e oggetti sacri, guerrieri greci e senatori romani. Il museo, inaugurato nel 2005 e ricavato nello splendido scenario di *Palazzo Loffredo*, il più maestoso edificio storico della città, costruito almeno nelle sue forme attuali nel '600, anche se si suppone sia stato costruito nel '400 sull'area precedentemente occupata dal

CATANZARO BASILICATA

dal quale si dipartono decine di vicioletti

convento dei Celestini, ospita al suo interno anche la *Galleria civica* e la *cappella dei Celestini* (ingresso da largo Pignatari, 0971/2.71.85), entrambe sedi di diverse mostre durante tutto l'anno, e si trova in pieno centro storico, a due passi dal cuore pulsante della città, *via Pretoria*. Il suo nome riporta al periodo romano durante il quale la città divenne prefettura col nome di *Potentia*, prima di essere saccheggiata dai Visigoti e diventare poi contea longobarda fino 1066. Fino al secolo scorso, quando fu in gran parte abbattuto, la via conduceva al castello cittadino



PULLULANTE VIA PRETORIA
Sia col sole che sotto la pioggia o la neve rimane per i potentini sempre il fulcro della vita cittadina fra negozietti e localini.



Piazza Mario Pagano è il salotto cittadino, su cui si affacciano alcuni dei palazzi



A SINISTRA: L'interno del Teatro Stabile, un vero gioiellino d'architettura dell'800.
A DESTRA: Il Teatro Stabile in Piazza F. Mario Pagano.



MEANDRI CITTADINI

Il piccolo centro storico è un delizioso groviglio di stretti vicoli, slarghetti e piazzette che si inseguono fra loro.



TORRE GUEVARA

È ciò che rimane dell'antico castello cittadino, fondato intorno al Mille dai Longobardi e poi ampliato nel '500.

fondato già intorno al Mille dai Longobardi anche se trasformato poi radicalmente nel XVI secolo, di cui oggi rimane la *Torre Guevara*, dal nome della famiglia feudataria che governava al tempo la città. Oggi si presenta, invece, come una deliziosa e stretta strada per il passeggio e lo shopping costellata di eleganti negozi e caffè, da cui si snoda un groviglio di viuzze e piazzette brulicanti di ristoranti, pasticcerie e locali frequentati soprattutto di sera dai giovani della "movida" potentina. Percorrendola si incrocia la



CAPUA BASILICATA

uno dei luoghi più amati dai potentini
più interessanti ed eleganti della città



centralissima e suggestiva piazza Mario Pagano, uno dei luoghi più amati dai potentini, il vero salotto della città ultimato con le sue raffinate geometrie. Su di essa affacciano le sagome di eleganti palazzi: il Teatro "Francesco Stabile" innanzitutto, autentico gioiellino dell'architettura ottocentesca con la sua volta affrescata e i palchetti da cui apprezzare gli spettacoli del consueto nutrito cartellone (info: 0971/27.30.36), e il Palazzo del Governo, alle cui spalle si apre una graziosa villa con giardini terrazzati. Sul lato opposto della piazza, distaccandosi completamente dal contesto, il Palazzo dell'Ina, ultimato nel 1937, uno dei numerosi esempi di

architettura fascista all'interno della città. Intorno sono diverse le piazzette che fanno da cerniera all'originario impianto medievale del tessuto urbano cittadino. Fra queste piazza Matteotti, piazza Duca della Verdura, piazzetta Martiri Lucani e l'aggraziata piazza del Duomo su cui ci erge maestoso il campanile a cinque ordini e l'armoniosa facciata della Cattedrale dedicata a San Gerardo vescovo,

CONFRONTO DI STILI

In piazza Mario Pagano '800 e '900 a confronto. A destra, il palazzo del Governo, mentre a sinistra il palazzo dell'Ina, del 1937.



La Cattedrale, fondata nel XII secolo, è

patrono della città, posta sul punto più alto dell'abitato. La sua fondazione risale per certo al XIII secolo anche se un'iscrizione di epoca anteriore al 1200 avvalorata la tesi che sia stata fondata intorno al V-VI secolo. Nel Settecento fu poi ricostruita su progetto dell'architetto Antonio Magri, allievo del Vanvitelli. All'interno è custodito un sarcofago di età romana contenente le spoglie di San Gerardo, una statua quattrocentesca che lo raffigura e un pregiato crocifisso ligneo risalente al XV secolo cui fanno da sfondo marmi pregiati e affreschi degli anni '30 realizzati da Mario Prayer che decorano le pareti del transetto, le volte e la cupola. Al centro dell'abside una grata segna l'inizio della scalinata che conduce al di sotto dell'altare maggiore, i cui ambienti sono impreziositi dai resti di un mosaico policromo del III-IV secolo. All'esterno, intorno alla piazzetta, è un brulicare di scalinate e vicoletti. Uno di questi conduce alla vicina *Porta San Gerardo* (XIII-XIV secolo), uno degli antichi sei accessi medievali alla città, ancora



FOTO: A sinistra, Tempio S. Gerardo; Cattedrale (in grande); Porta S. Giovanni e chiesa di S. Michele (pagina affianco).



CATA BASILICATA

dedicata al protettore San Gerardo



visibili insieme alle porte *San Luca* e *San Giovanni*, mentre non lo sono più quelle di *Portasalza*, *Portamendola* e della *Trinità*. È nota anche come arco *Scafarelli*, dall'omonimo e vicino palazzo settecentesco la cui facciata è ornata da mascheroni in pietra. Il centro storico, nonostante le sue dimensioni relativamente piccole, è costellato da numerosi edifici sacri. Fra questi la suggestiva chiesa romanica di *San Michele*, fondata nel 1178, che custodisce al suo interno numerose



BASILICATA

BASILICATA

Potenza e dintorni



opere d'arte fra cui un affresco del XVI secolo raffigurante la *Vergine in trono con Bambino* e una predella con *Cristo e Apostoli*, probabilmente parte di un polittico di un'altra chiesa cittadina, *Santa Maria del Sepolcro*, che si trova nel quartiere residenziale di Santa Maria. È una delle più antiche chiese cittadine, risalente al XII-XIII secolo anche se in seguito rimaneggiata, che sfoggia un bellissimo soffitto a cassettoni in legno policromo che crea un singolare effetto di chiaroscuro, bell'esempio di decorazione ad altorilievo tipica

A SINISTRA:
La chiesa dedicata alla Vergine del Sepolcro, una delle più antiche fra quelle della città.
QUI IN ALTO:
La villa di Montereale.

Le forze del cielo contro l'Infedele

Il 30 maggio di ogni anno si festeggia il Santo patrono della città, San Gerardo, e la sera precedente prende vita per le vie del centro storico la cosiddetta **Sfilata dei Turchi** che, fra storia e leggenda, ricorda l'episodio in cui un gruppo di pirati saraceni, guidati dal Gran Turco, in una notte del maggio 1111, arrivò alle porte di Potenza dopo aver risalito in barca il Basento partendo dalla costa jonica. Allora, racconta la leggenda, una schiera di angeli mandata da San Gerardo illuminò il cielo di un bagliore che terrorizzò i pirati e permise allo stesso tempo alle milizie potentine di organizzare il contrattacco salvando così la città dall'assedio. Nel corteo, dove sfilano una carrozza sulla quale viaggia sdraiato il Gran Turco e una galea trainata da schiavi turchi sulla quale si trovano, invece, bambini che rappresentano gli angeli e San Gerardo, anche cavalieri cristiani, turchi, dame e popolani, giocolieri, saltimbanchi, sbandieratori e musicisti in costumi d'epoca che, partendo dalla Cattedrale, attraversano il centro storico.





Portasalza con le sue casette in pietra a faccia vista offre uno degli scorci più suggestivi della città, una sorta di borgo nel borgo

SAN FRANCESCO

A sinistra il portale d'ingresso alla chiesa dedicata al Santo di Assisi, fondata nel Duecento, che custodisce affreschi del XIV secolo.

della scultura lignea seicentesca lucana. Gli interni custodiscono alcuni elementi gotici, ravvisabili soprattutto nell'abside, oltre a

diverse opere d'arte quattrocentesche. Fra le altre chiese del centro storico, invece, la duecentesca chiesa di San Francesco, scrigno di diverse opere artistiche fra cui pregevoli affreschi raffiguranti San Francesco e Santa Chiara, risalenti alla prima metà del XIV secolo, e il Martirio di San Sebastiano, quest'ultimo

realizzato nel Cinquecento da Giovanni Todisco, oltre all'icona della *Madonna del terremoto*, risalente al XIII secolo. E ancora la chiesa della *Trinità*, risalente all'XI secolo, ricostruita dopo il violento terremoto del 1857, e la *chiesetta di Santa Lucia*, nel quartiere Portasalza, dal nome dell'originaria anche se non più visibile porta d'ingresso alla città, una sorta di borgo nel borgo con le sue graziose case in pietra a faccia vista, uno degli scorci più suggestivi del centro storico. Da qui si può decidere di fare una pausa all'insegna della natura e del relax nella vicina villa di *Montereale*, uno dei polmoni verdi della città, o di



I numerosi palazzi d'epoca della città forniscono un bell'exkursus sulla storia dell'architettura

inoltrarsi, invece, nel groviglio di vicoletti che a partire da via Pretoria raggiungono i meandri più interni del centro storico, punteggiati di palazzi

molto ben tenuti che abbracciano un po' tutta la storia e gli stili architettonici fino ai giorni nostri. Fra quelli storici, decorati da portali e balconate in pietra scolpita e ferro battuto, sicuramente i tanti palazzi nobiliari che si affacciano su via



SIMMETRIE MILITARI

L'imponente edificio della Caserma Lucania costruito a fine '800 secondo simmetrie e sobrie geometrie.

Pretoria: *Palazzo Giuliani*, al civico 133, *Branca-Quagliano*, al 188, *Galasso*, al numero 221, *Biscotti*, al 288, *Bonifacio*, al civico 342. E ancora *Palazzo Pignatari*, ex *Ciccotti*, in largo Pignatari 5, e *Palazzo Marsico*, in via Rosica 1. Da vedere anche l'architettura, col suo bel porticato esterno e il chiostro interno, della *Caserma dei Carabinieri*, in via Pretoria, al numero 296, antica sede del monastero di San Luca, edificato fra il XIII e il XIV secolo e trasformato in area militare nel 1862. E ancora la *Caserma Lucania* di via Ciccotti, nel rione Santa Maria, costruita nel 1898 con le simmetriche geometrie che caratterizzano le sue facciate. Ancor

CATA BASILICATA



più sobri nelle loro linee pulite e allo stesso tempo imponenti sono, invece, i palazzi del periodo fascista fra i quali spiccano certamente, in via Pretoria, il *Palazzo della Banca d'Italia*, al civico 175, costruito fra il 1935 e il 1938, che si sviluppa intorno a un atrio centrale coperto da un lucernario a volta in vetro-cemento, e, al civico 253, il *Palazzo delle Poste centrali*, ultimato nel '43, col suo porticato e la gradinata che introduce a un'ampia e luminosa sala a doppia altezza che



FESTIVAL D'ARCHITETTURA

Il modo migliore per assaporare le più interessanti architetture della città è perdersi a piedi fra i meandri più nascosti del centro abitato.



BASILICATA

Potenza e dintorni

Il Potentino roccaforte dei dialetti Galloitalici

Potenza, Tito, Picerno, Pignola e in misura minore Vaglio, Avigliano, Ruoti, Pietragalla, Cancellara, Trivigno. E poi, più a sud, soprattutto Trecchina ma anche Rivello e Nemoli. Sono i comuni lucani in cui si parla Galloitalico, un **dialetto di chiara matrice nordica ma in pieno Meridione**. Il primo a studiare la curiosa commistione, negli anni Venti, Gherard Rholfs che notò come i dialetti di questi paesi non avessero nulla a che vedere con gli altri dialetti lucani. Avevano, invece, una radice linguistica tipica del Piemonte padano e dell'entroterra ligure, di origine quindi provenzale. La ragione secondo Rohlfs l'emigrazione, a partire dal XII secolo, da Nord verso Sud per sfuggire alle persecuzioni contro gli eretici e trovare maggiore tolleranza religiosa, ma su questo il dibattito è ancora aperto. Per maggiori info: www.galloitalico.org.

UN CAMPUS D'ECCELLENZA

Il Polo universitario di Macchia Romana, uno dei centri propulsori della ricerca scientifica dell'intera regione.

BASILICATA

In bilico fra passato e
condivise da tutti,

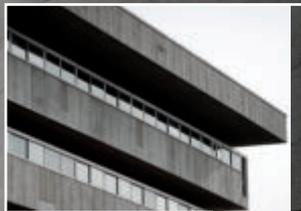


conserva arredi originali. Molto interessanti anche il *Palazzo del Banco di Napoli*, al civico 99 di corso 18 Agosto, costruito nel 1914 col suo suggestivo atrio

interno con lucernario che si sviluppa fra loggiati, scalinate e arcate finemente decorate, il coetaneo *Palazzo degli Uffici governativi*, che si erge con la sua possente architettura sempre su corso 18 agosto, al numero 54, e il *Palazzo dell'Enel*, in corso Garibaldi 57, realizzato fra il '38 e il

BASILICATA

modernità, con le sue ardite architetture, non sempre
dimostra la sua voglia di rinnovarsi



IL TRIBUNALE

Qui sopra e in basso il palazzo di Giustizia con la sua architettura in cemento vivo.



SOPRA: Il palazzo Inps di via Pretoria.

NELLA PAGINA AFFIANCO: La sede del Banco di Napoli è del 1914.

'40. Ma il festival dell'architettura potentina non finisce qui. E, infatti, la città propone autentici gioielli di architettura contemporanea, alcuni caratterizzati da ardite forme che non sempre hanno trovato il pieno consenso ma che testimoniano tuttavia la sua voglia di fondo di

rinnovarsi facendo convivere, in una pacifica schermaglia, antico e moderno. Fra le architetture contemporanee più interessanti il *Palazzo di Giustizia* di via Nazario Sauro, il *Polo universitario di Macchia Romana* facente capo all'Università degli Studi della Basilicata, l'edificio di





Il Ponte Musmeci, progettato negli anni '60, è un vero esperimento-gioiello d'ingegneria

CONCEPITO COME UN'OPERA D'ARTE

Il noto progettista Sergio Musmeci lo pensò coniugando plasticità e funzionalità.

viale Marconi 194, la chiesa di Gesù Buon Pastore, progettata da Vincenzo Melluso e in via di

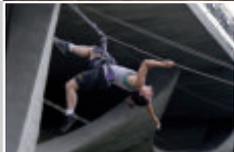
completamento nel rione Macchia Romana, oltre a quello che rimane un autentico gioiello d'architettura e al tempo stesso un geniale esperimento ingegneristico, il *Ponte Musmeci*, concepito come vera e propria opera d'arte. Progettato alla fine degli anni '60 da Sergio Musmeci è, infatti, secondo gli esperti una delle più alte espressioni italiane di quella filosofia

della progettazione che coniuga funzionalità e plasticità della struttura di sostegno. Si sviluppa su un'unica volta dello spessore di soli 30 centimetri e quattro campate di circa settanta metri di luce ciascuna e con le sue forme plastiche ricorda una gigantesca foglia accartocciata i cui lembi sorreggono l'intera struttura soprastante al posto dei comuni piloni. Il risultato è un enorme e raffinato oggetto scultoreo che collega la zona industriale con la Basentana e viale Marconi, dove si trova un'altra interessantissima opera architettonica. Si tratta della *scala mobile* che mette a sua volta in comunicazione la parte

CATA BASILICATA



PERFORMANCE INGEGNERISTICA
Con le sue camminate che ricordano una foglia accartocciata ben si adatta anche ad altri tipi di imprese.



bassa e più moderna della città con *piazza Vittorio Emanuele II*, nella parte più alta dell'abitato, praticamente alle porte del centro storico. Una struttura che si snoda in parte sotto terra e in parte in superficie, che ancora una volta mette a confronto, collegandolo, il nuovo all'antico, il presente al passato, com'è d'altronde nel Dna di questa città. Non è l'unico tratto di scale mobili cittadine. Altri percorsi, realizzati utilizzando avveniristiche soluzioni architettoniche e

Il talento lucano del Pietrafesa

"Una freschezza mirabile di colore ed una vaghezza che incanta". Sono le parole adoperate dal noto pittore e storico dell'arte settecentesco Bernardo De Dominicis per descrivere la pittura di quello che è uno dei più importanti e prolifici artisti lucani che ha lasciato diversi suoi capolavori a Potenza (di fianco l'*Annunciazione* del 1612 della chiesa di San Michele) ma anche in numerose altre parti della regione e non solo. Si tratta di **Giovanni De Gregorio**, detto il Pietrafesa, nato intorno al 1579 nell'attuale Satriano di Lucania, a cui deve il nome d'arte (la cittadina si chiamò, infatti, *Pietrafesa* fino al 1887) e morto a Pignola nel 1653. Qui giace secondo la tradizione il suo corpo, sepolto nel pilastro a sinistra del presbitero della chiesa Madre. Il Pietrafesa fu, insieme con Pietro Antonio Ferro e Donato Oppido, il più importante esponente del panorama pittorico lucano della prima metà del Seicento. Un panorama che assume a modello la cultura figurativa napoletana che tanto piaceva alla borghesia locale che spesso acquistava opere provenienti direttamente dalla capitale del viceregno. Oppure commissionava lavori ad artisti locali dotati di talento formati alla scuola napoletana, come appunto il Pietrafesa che fu fra i più talentuosi seguaci di Fabrizio Santafede e che, pur seguendo i desideri della committenza, non mancò mai di aggiungere nelle sue opere originali elementi in linea con la propria sensibilità artistica. Tensione emotiva e drammaticità, forte luminosità e colori cangianti gli elementi salienti della sua inconfondibile morbida e pastosa pennellata.



BASILICATA

Potenza e dintorni

BASILICATA

Potenza è la città



METAFORA DEL DNA CITTADINO

Mettono a confronto, collegandolo, antico e moderno, in linea con la natura più profonda della città.

POSSENTI TORRI ARAGONESI

In basso, le antiche torri di via Due Torri che un tempo erano parte delle mura difensive della città.



decorative, collegano i vari livelli di questa città verticale partendo da via Armellini e sbucando in via Due Torri, dove peraltro è possibile ammirare le due *torri aragonesi*, un tempo parte integrante delle antiche mura cittadine. Oppure il tratto delle *scale mobili di Santa Lucia*,

inaugurato recentemente, che collega i più periferici rioni Poggio Tre Galli e Cocuzzo al centralissimo quartiere di Portasalza, la cui lunghezza sommata a quelle degli altri tratti cittadini fanno di Potenza la città con le scale mobili più

CATA BASILICATA

con le scale mobili più lunghe d'Europa



VETRINA D'ARTE

Gli interni delle moderne architetture sotterranee vengono spesso utilizzate anche per mostre di fotografia e d'arte.

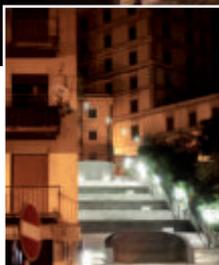
capoluogo l'appellativo di *Città delle scale*. E, infatti, al fianco di quelle moderne e meccanizzate, ce ne sono

lunghe d'Europa, seconda nel mondo soltanto a Tokyo. Un continuo intersecarsi di piani e dislivelli insomma che sono valsi al

tante altre fra piccole e grandi, corte e lunghissime, antiche e recenti. Basta raggiungere corso 18 Agosto o via del Popolo per ammirarne e, perché no, percorrerne anche qualcuna, forse il modo, certo più faticoso ma al contempo fra i più suggestivi, per andare alla scoperta in maniera slow delle varie zone della città, il cui profilo è movimentato da questo continuo



Antiche o moderne, in pietra o cemento le mille scale di Potenza ne fanno una città verticale



SU SEMPRE PIÙ SU

In queste pagine solo alcune delle molte scalinate che collegano i diversi livelli della città.

saliscendi urbano. Fra tutte l'ottocentesca *Scala del Popolo* e la *Gradinata Medaglie d'oro*, che dagli immediati pressi del centro storico conduce a *viale Dante*, una delle altre vie di ritrovo per il passeggio cittadino, oppure quella che

costeggiando il Palazzo degli Uffici Governativi porta a *viale Marconi*, o ancora la *Scalinata dei Cento gradini* che proprio da *viale Marconi* si

arrampica fino a *viale Trieste*. Prima di lasciare il capoluogo e andare alla scoperta dei suggestivi dintorni, meritano una visita il *ponte romano di San Vito*, nei pressi dell'attuale area industriale, costruito tra il 248 e il 305 dopo Cristo, e il *mosaico di Malvaccaro* che impreziosiva gli ambienti interni di una villa di epoca romana dove sono state rinvenute anche pregiate ceramiche del II-IV secolo. Si trova in contrada Malvaccaro, fra le vie *Adriatico* e *Anzio* (prenotazione obbligatoria allo 0971/2.17.19), da cui, imboccando *viale dell'Unicef*, si raggiungono facilmente anche il *Museo Archeologico Provinciale* (via *Ciccotti*,

CAPUTA BASILICATA



0971/44.48.33), che custodisce importanti reperti provenienti da varie parti della regione dal Paleolitico all'epoca romana, e la *Pinacoteca provinciale* (via Lazio, 0971/44.48.33), che ospita durante tutto l'anno interessanti mostre.



ARCHEOLOGIA

In alto l'architettura a sbalzo del Museo Archeologico di via Ciccotti. Custodisce ricchi e interessanti reperti archeologici.

AMMALIANTI ECHI PITTORICI

La Pinacoteca Provinciale (a sinistra) ospita durante tutto l'anno interessanti mostre d'arte.



La Torre di Satriano, visibile da molti chilometri,

Il Carnevale di Satriano ricordando l'emigrazione

Si tratta di uno degli ultimi rituali arborei rimasti integri nella regione, ricco di simbolismi e strettamente legato al tema dell'emigrazione. Si svolge a Satriano di Lucania in occasione del Carnevale e i protagonisti della suggestiva tradizione sono *il romita* (eremita), ricoperto di tralci d'edera, raffigurante il satrianese rimasto in paese nonostante le difficoltà che deve affrontare nella sua terra ma felice per averlo fatto e per questo gioiosamente danzante, e *l'orso*, vestito di pelli di pecora o capra, ovvero l'emigrante che ha fatto fortuna lontano dalla sua terra e che torna per questo rivestito di pelli pregiate ma ormai privo della propria identità culturale, incapace di comunicare con i compaesani, e perciò muto. Un affascinante viaggio in maschera dunque nell'anima del popolo Lucano. Ulteriori info: www.comune.satriano.pz.it.

Ma la città e tutti i suoi richiami possono aspettare, è il momento di godersi la natura e i borghi che costellano questa parte della regione. Da Potenza seguendo la statale 95 in direzione Brienza si giunge in meno di mezzora, attraversando gli ondulati e verdi paesaggi che attorniano la Valle del Melandro, alla Torre di Satriano, uno dei luoghi simbolo della storia della Lucania antica, visibile anche da molti chilometri di



CATA BASILICATA

è uno dei luoghi simbolo della Lucania antica

Il museo della torre



La torre normanna, nel territorio di Tito, ospita il Museo multimediale. Il primo piano della torre, che poggia sull'antica cisterna, presenta il percorso delle risorse naturali,

delle trasformazioni del paesaggio. Il secondo piano è dedicato alla cultura materiale (alimentazione, agricoltura e artigianato) e si completa con un approfondimento su religiosità e ritualità dall'era precristiana all'epoca medioevale. Il terrazzo della torre si apre all'avvistamento, tra terra e cielo, presentando elementi di geostoria riferiti al vasto territorio dominato dalla fortezza, oltre a consentire nelle ore notturne l'osservazione delle stelle con un potente telescopio. Info: www.torresatriano.it

PUNTO DI SNODO FRA I DUE MARI

L'antica *Satrianum*, risalente all'Età del ferro, fungeva da importante crocevia fra Ionio e Tirreno.

distanza. Edificata dai Normanni nel XII secolo e arroccata su un promontorio che sfiora i mille metri di altitudine, è

ciò che resta dell'antica *Satrianum*, roccaforte longobarda sorta su un precedente insediamento che risale all'Età del ferro, che dovette la sua fortuna proprio alla posizione strategica di cui godeva. Dal punto in cui sorgeva si poteva, infatti, facilmente controllare un vasto territorio, crocevia, grazie al varco della vicina *Valle del Basento*, fra la



SENTINELLA DI PIETRA

Dall'alto della rupe su cui sorge, era in passato utilissima per controllare i traffici del circondario.



costa tirrenica e quella jonica, e punto di collegamento, per mezzo della *Valle del Melandro*, con la Campania, con la quale intratteneva pertanto fiorenti scambi. L'area archeologica che circonda i resti della torre ha restituito alla luce importantissimi frammenti di ceramiche risalenti al periodo compreso fra il X e il VII secolo avanti Cristo, attestanti influenze elleniche su questa parte dell'antica Lucania, oltre ai resti di un'imponente fortificazione e di un santuario del IV secolo avanti Cristo. La città fu rasa al suolo nel 1420 per volere della regina Giovanna II di Napoli, dopodiché la sua popolazione si dispersero nei dintorni



Satriano di Lucania, noto per il suo carnevale, è anche conosciuto come Paese dei Murales

MURI COME TELE

I variopinti murales che ricoprono le facciate delle abitazioni con scene di vita quotidiana.

dipinti raffiguranti tradizioni e scene di vita quotidiana locali che adornano le facciate delle case. Si sviluppa, con i suoi graziosi vicioletti punteggiati da diversi palazzi gentilizi sei-settecenteschi, intorno alla chiesa Madre intitolata a San Pietro Apostolo, ricostruita negli anni Cinquanta sull'originaria chiesa seicentesca di cui rimane soltanto il bel campanile. Fra gli altri edifici sacri più

e parte di essa fondò l'attuale **Satriano di Lucania**, il borghetto noto anche come il *Paese dei murales* per i numerosi

interessanti la chiesa dell'Assunta, il cui nucleo originario risale al XII-XIII secolo. Ha all'interno alcune tele seicentesche del Pietrafesa, che qui trovò i suoi natali e che proprio alla cittadina deve il suo nome d'arte (Satriano si chiamò, infatti, *Pietrafixa* fino al 1887). E poi la cappella della Madonna della Rocca, del '400, un tutt'uno con la roccia nella quale è ricavata, e, poco fuori dal centro storico, la cinquecentesca cappella di San Giovanni, decorata all'interno con un affresco del Pietrafesa. Nel centro abitato, su cui dominano i resti della rocca del Poggiardo, sono inoltre da visitare la Mostra permanente "Satriano le origini", in via De Gregorio, che

CATA BASILICATA



CIMELI ARCHEO
Alcuni dei reperti ritrovati nell'area ed esposti in una mostra cittadina permanente.



espone interessanti reperti archeologici, e il *Museo della civiltà contadina*, in via Porticelle (per entrambi, info: 0975/38.31.21).



CIVILTÀ CONTADINA

Nel borgo, che diede i natali al noto pittore Pietrafesa, ha sede anche un museo rurale.



USI E COSTUMI

Seguendo il percorso museale, che espone oggetti e costumi originali dei contadini, è possibile capire appieno le loro abitudini quotidiane.



Potenza e dintorni



Terra di pensatori dalle idee illuminate

Nato a Brienza nel 1748, **Mario Pagano**, il giurista e politico noto al mondo come intellettuale di grande rigore morale e civile, giustiziato nel 1799 per essere stato uno dei fautori della Repubblica partenopea nei concitati anni dei moti antifrancesi, fu sicuramente una delle figure di spicco del pensiero liberale. Famosa la sua affermazione *"La confessione, estorta tra i tormenti, è l'espressione del dolore, non già l'indizio della verità"*. A contribuire alla realizzazione della statua a lui dedicata nella Piazza dell'Unità d'Italia a Brienza (foto in alto), realizzata da Achille D'Orsi, **Giustino Fortunato** (foto in basso a destra), nato nel 1848, politico e storico italiano tra i più importanti rappresentanti del meridionalismo. Fu strenuo oppositore delle idee alla base del regime fascista di cui comprese subito l'estrema pericolosità. Il suo prozio, Giustino Fortunato Senior, fu procuratore sotto Gioacchino Murat e primo Ministro del Regno delle Due Sicilie dal 1849 al 1852.



Brienza, col suo



Proseguendo in direzione sud sulla statale 95 si arriva in una decina di minuti a **Brienza**, il suggestivo borgo che ha conservato perfettamente la sua struttura medievale attorcigliata intorno allo spettacolare *castello Caracciolo*, di fondazione angioina ma ricostruito nel 1571 secondo fattezze che ricordano quelle di

alcuni castelli del Nord Europa. Veglia dall'alto sull'abitato che trova il suo cuore pulsante in *piazza del Municipio*. Su di essa si affacciano il *convento dei Frati Minori Osservanti*, oggi sede degli uffici comunali,



CAPUTA BASILICATA

castello, è un piccolo gioiello medievale



ECHI MEDIEVALI

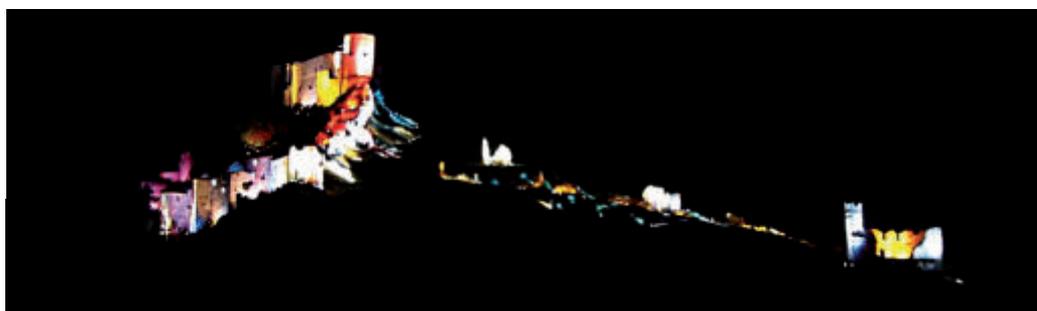
Nella pagina scorci del borgo e un particolare degli affreschi del convento dei Frati Minori (in alto).

GIOCHI DI LUCE

Il suggestivo impatto cromatico dell'evento "Suoni e Luci dalla Storia", che ogni anno colora Brienza.

risalente al '500 col suo chiostro affrescato, e l'annessa chiesa dell'Annunziata. Intorno alla piazza si diramano le cosiddette "strettule", i caratteristici vicoli del paese capaci di offrire scorci davvero singolari. Percorrendone

uno dei più suggestivi, la *strettula di Maruggi*, ci si imbatte nella duecentesca, anche se in seguito rimaneggiata, chiesa di San Zaccaria, che all'interno custodisce diverse opere d'arte fra cui una *Circoncisione* attribuita alla scuola di Luca Giordano. Fra gli altri luoghi di culto la chiesa Madre dell'Assunta, risalente all'XI secolo, ma rimaneggiata a partire dal



Vietri sorge in un'area fra folti boschi che gli storici hanno identificato con i famosi *Campi Veteres*

Ponti tibetani e percorsi naturalistici a Sasso di Castalda

Il percorso dei ponti tibetani di Sasso di Castalda si sviluppa sulle sponde del "Fosso Arenazzo" e si inserisce in un contesto di sentieri escursionistici di grande suggestione: il sentiero Frassati (dedicato al Beato Pier Giorgio Frassati), il percorso geologico, il percorso Mimmo Beneventano (detto della Legalità), fino ad arrivare all'Oasi faunistica del Cervo. La durata totale dell'itinerario dei ponti tibetani è di circa 2-3 ore: la partenza è dal primo ponte, lungo 95 metri e sospeso a circa 70 metri di altezza. Percorrendo la sponda del "Fosso" si raggiunge l'impressionante "Ponte alla Luna", che attraverso una campata di ben 300 metri sospesa nel vuoto a 120 metri di altezza, consente di raggiungere il rudere del castello che domina dall'alto il villaggio. All'arrivo si trova una sky-walk in vetro sospesa sul ponte e un belvedere attrezzato.

Info: www.comune.sassodicastalda.pz.it | www.pontetibetanosassodicastalda.com



SFARZO IN COLORI

I settecenteschi affreschi che con le loro sontuose tinte decorano gli interni dell'Annunziata.



1700, la *cappella di San Michele Arcangelo*, detta dei Greci perché adibita al rito ortodosso, risalente al XII secolo e internamente affrescata, la seicentesca *chiesa della Madonna degli Angeli*, poco fuori dal centro abitato, impreziosita da pregevoli dipinti

del Pietrafesa (visite su prenotazione: 0975/38.10.03). Infine i suggestivi ruderi della *chiesa di San Martino* (XI secolo)

immersi nel verde della scoscesa scarpata su cui sorge insieme ai resti del nucleo più antico dell'abitato, risalente al VII secolo. Da Brienza, dopo essere tornati sulla statale 95 in direzione nord e seguendo le provinciali 12 e 58 si arriva, attraversando i paesaggi verdissimi del cuore del Melandro, a **Vietri di Potenza**, che sorge su un'altura attorniata da boscoso colline e montagne. Il suo nome è legato al luogo individuato dagli storici come *Campi Veteres*, dove trovò la morte il console romano Tito Sempronio Gracco nell'ambito della seconda guerra punica contro i Cartaginesi. Nel borgo sono da vedere la *chiesa*

CALABRIA BASILICATA



PANORAMI DELL'ANIMA

Gli scenari che si godono sulla Valle del Melandro da Sasso di Castalda.



di San Nicola di Mira, con la sua facciata rococò e il suo originario campanile romanico, la chiesa dell'Annunziata, internamente arricchita da affreschi settecenteschi, e il seicentesco convento dei Cappuccini del '600 con la sua splendida biblioteca settecentesca e l'annessa chiesa che custodisce al suo interno alcune opere di Antonio Stabile e un curioso polittico, frutto dell'assemblaggio di tre tele rese

Tito e Sasso di Castalda fra magnifici cicli pittorici e irte rupi

Tito è uno dei centri alle porte del capoluogo che dovette la sua fortuna alla distruzione nel 1420 dell'antica *Satrianum*, parte della cui popolazione fu accolta proprio dalla comunità locale. La sua storia è legata inscindibilmente ai moti repubblicani del 1799, per i quali molti titesi versarono il proprio sangue come l'eroina Francesca Cafarelli De Carolis, giustiziata il 27 maggio 1799 dai sanfedisti del Cardinale Ruffo in *piazza del Seggio*. Qui si trova il *Palazzo comunale* col suo arco del '400. Da vedere il cinquecentesco *convento di Sant'Antonio da Padova*, col suo chiostro magnificamente affrescato dal Pietrafesa nel 1606, e l'annessa chiesa abbellita da un notevole ciclo pittorico del XVI secolo di Girolamo Stabile e da altre opere di Pietrafesa e Antonio Stabile. **Sasso di Castalda** è un piccolo borgo su cui domina un'irta rupe sulla quale sorgono i ruderi dell'antico *castello*. Fu roccaforte normanna (si chiamava, infatti, in origine *Pietra Castalda*, cioè rupe fortificata) e sono da vedere le chiese dell'*Immacolata*, con portale barocco e opere del Pietrafesa, e di *Sant'Antonio*, che custodisce una scultura di *Sant'Antonio tra Santa Caterina e Santa Filomena*, dell'inizio del 1500.



IN ALTO: Municipio di Tito (foto grande) e particolari affreschi del bel convento di Sant'Antonio (sotto).

A SINISTRA: Sasso di Castalda.





Savoia di Lucania e Sant'Angelo le Fratte

Appollaiato su un'altura che domina il Melandro, a **Savoia di Lucania** (foto in alto) spiccano le sagome del *castello* cittadino e della settecentesca *chiesa di San Nicola*. Nel centro abitato anche il *Museo della Memoria* (0971/71.19.31 o 0971/71.10.00 oppure 328/7.54.62.75, www.giovanpassannante.com), dov'è possibile ripercorrere le gesta del controverso concittadino Giovanni Passannante, che attentò alla vita di re Umberto I di Savoia nel 1878. Nel museo anche la *Collezione Vernotico*, una delle più fornite raccolte italiane di cimeli e documenti del periodo fascista. Il borgo di **Sant'Angelo Le Fratte** (foto in basso) è, invece, ornato dalla chiesa settecentesca *Santa Maria ad Nives* con all'interno, fra le altre, una tela del Pietrafesa, e un *presepe permanente* allestito nella grotta dove sorgeva un antico convento basiliano. In agosto un gustoso percorso enogastronomico, *Cantine Aperte*, con degustazioni, in caratteristiche cantine di roccia, di vini, salumi e formaggi (www.com.unes.santangelolefratte.pz.it).



Fra i canyon scavati



scorrevoli da un binario. Vietri offre anche la possibilità di diverse escursioni naturalistiche. Una conduce alle *Gole di Puzz' gnunt*, cioè dei mulinelli, che sono alte e ripide pareti rocciose scavate dalle acque del Melandro, lungo il cui corso è possibile incontrare diverse sorgenti di acqua sulfurea. Percorrendo prima la statale 94 e poi

la provinciale 83, si giunge a **Picerno** attraversando verdi paesaggi ricoperti da una folta vegetazione che nasconde gole e precipizi

CALABRIA BASILICATA

dal Melandro sgorgano sorgenti sulfuree



VIETRI
Il convento dei Cappuccini (a sinistra) e la facciata della chiesa Madre (in basso).



ARTE SU PIETRA

In basso, uno dei tanti murales che danno un tocco di arte e colore sia a Savoia che a Sant'Angelo.

lungo i quali scorrono strade e ponti dalle altezze vertiginose. Come quello nei pressi di Picerno appunto.

Con i suoi 130

metri di altezza, necessari a colmare i forti dislivelli che caratterizzano l'area, è uno dei ponti più alti d'Europa sul

quale scorre veloce verso l'autostrada Salerno-Reggio Calabria la E847.

La vista panoramica sul borgo è davvero accattivante con le sue casette adagiate, quasi come fossero parte di un presepe, su un crinale circondato da boschi. Un autentico groviglio di vicoli e scalinate per cui è estremamente piacevole andare alla scoperta dei suoi angoli più nascosti



Nei pressi di Picerno, rinomata per i suoi



SCORCI DA PRESEPE

Picerno, immersa fra i boschi, con i suoi vicoletti e le sue gradinate assomiglia a un vero presepe.



una *Natività* del Pietrafesa, costruita sull'antica fortezza normanna di cui sono visibili alcuni resti delle antiche torri che la attorniavano,

imbattendosi nei palazzi storici decorati con splendidi portali in pietra e nelle diverse chiese che punteggiano il centro storico. Fra queste la settecentesca *chiesa Madre*, che custodisce al suo interno

e la *chiesa dell'Annunziata* col suo portale trecentesco a sesto acuto, che racchiude un magnifico portone intagliato del 1506, e il suo bel campanile affrescato con dipinti del XIV e XV secolo. Gironzolando per i vicoletti vale sicuramente la pena fermarsi in uno dei tanti piccoli negozi disseminati nel centro storico per assaporare e acquistare i famosi salumi picernesi, rinomati in tutta la regione. Lasciando il paese, poco fuori dall'abitato, merita una sosta la quattrocentesca *chiesetta dell'Assunta* che custodisce al suo interno un dipinto della *Madonna con Bambino fra San Pietro e San Nicola* di Antonio Stabile. Seguendo verso nord la

CALABRIA BASILICATA

salumi, sorge uno dei ponti più alti d'Europa



provinciale 83 si imbecca la statale numero 7 che conduce fra gli scenari naturalistici della *Valle del Marmo Platano*, rigogliosa e ricca di corsi d'acqua, splendido sfondo a uno dei borghi in assoluto più belli e impattanti della regione, **Muro Lucano**.

A chi vi arriva si presenta come un incredibile gigantesco presepe con le sue abitazioni aggrappate alla collina su cui

Francesco Saverio Nitti ed Emanuele Gianturco, figure di spicco della politica e del diritto italiani

Nato a Melfi nel 1868 ed eletto deputato nel 1904 nel collegio di Muro Lucano, **Francesco Saverio Nitti** (foto a destra), fu uno degli statisti più importanti del suo tempo, Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia nel 1919 e a capo anche di vari ministeri. Con l'ascesa al potere di Mussolini fu perseguitato dai fascisti al punto da dover fuggire all'estero, dove, fra il '43 e il '45, fu deportato dai tedeschi. Alla fine della seconda guerra mondiale però, dopo 21 anni di esilio forzato, rientrò in Italia e fu membro dell'Assemblea Costituente dove diede un contributo fondamentale alla stesura del testo costituzionale. Ispiratore della sua azione politica, soprattutto in tema di Questione meridionale, fu Giustino Fortunato, sebbene egli assunse posizioni più forti in opposizione al sistema latifondista.

Nacque, invece, ad Avigliano nel 1857 il giurista e politico **Emanuele Gianturco** (a sinistra), due volte ministro di Grazia e Giustizia e a capo anche di diversi altri ministeri. Fu uno dei

capofila della "Scuola Napoletana" di diritto civile e fornì importanti contributi al dibattito giuridico nazionale contribuendo a porre le basi del Diritto italiano, sostenitore quale era dell'avvento di un "diritto privato sociale" che fosse in grado di dare nuove risposte alla nascente società di massa.



PIETRA SCOLPITA
Nel groviglio di case d'epoca che costituiscono il centro storico moltissimi i portali in pietra scolpiti.





Baragiano e Balvano fra archeologia ed affreschi

A **Baragiano**, nel cui borgo sono da vedere la rinascimentale *chiesetta di San Rocco* e la *cappella dell'Annunziata*, eretta nel 1586, ha sede l'**Archeoparco del Basileus** (località Toppo Sant'Antonio, via SS. Concezione, 0971/99.70.71, www.archeoparco.it) che si estende su un'area luogo di numerosi ritrovamenti archeologici fra cui la tomba di un *basileus*, re dei *Peuketiantes*, contenente simboli di potere, armi di tipo greco (elmo, scudo, spada e punta di lancia), bronzi e ceramiche decorate. L'Archeoparco permette, attraverso ricostruzioni scenografiche e esperienze interattive, di fare un tuffo nella storia e nel mito della Basilicata del VI - IV secolo avanti Cristo. A **Balvano**, invece, sul cui centro abitato fortemente danneggiato dal sisma del 1980, dominano i ruderi del *castello Girasole* risalente al X secolo, sicuramente da vedere è il *convento di Sant'Antonio* (foto in alto), fondato nel 1591 e splendidamente affrescato dal pittore seicentesco Girolamo Bresciano.

A Muro Lucano fu



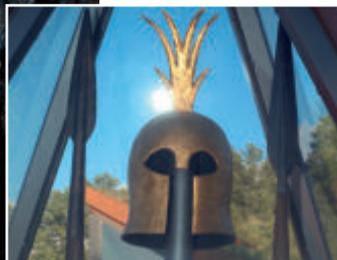
PAESAGGI E BORGHI DAL FASCINO ARCANO

La nebbia di primo mattino svela pian piano la bellezza di Muro Lucano, uno dei borghi più belli del Potentino.



sorge e disposte in modo tale da formare un anfiteatro naturale quasi perfetto. Un tappeto di tetti di case le une sulle altre conduce al *castello*, in cima al borgo, risalente al X secolo, anche se modificato nelle forme in seguito a un devastante terremoto del 1694. Fra le sue possenti mura nel 1382 la regina Giovanna I D'Angiò, sovrana

di Napoli deposta dal trono in seguito alla scomunica da parte di Papa Urbano VI per aver sostenuto l'antipapa di



CALABRIA BASILICATA

assassinata nel 1382 la regina Giovanna I



TORBIDE TRAME

Il tragico destino della sovrana D'Angiò legato all'antipapa d'Avignone e alle lotte in seno alla Chiesa.

regno di Napoli. Atmosfere di trame segrete e tradimenti che ancora aleggiano fra i vicoli del borgo donandogli un fascino ulteriore al pari di quelle, ancor più lontane nel tempo, che riecheggiano più a valle, nell'area del Pianello. Qui sorse, in seguito alle invasioni barbariche, l'agglomerato urbano di *Numistro* nei cui pressi si combatté nel 210 avanti

Avignone, venne assassinata dai sicari mandati dal cugino usurpatore Carlo III, diventato nel frattempo nuovo re del

Cristo una delle battaglie che in terra lucana vide opposto, durante la seconda guerra punica, l'esercito cartaginese di Annibale a quello romano, in questo caso condotto dal console Marco Claudio Marcello. Tutta l'area ha restituito, infatti, alla luce numerosi reperti archeologici, molti dei quali risalenti anche all'Età del bronzo. È possibile ammirarne una parte, insieme a molti altri ritrovati nell'intero Marmo Platano, nel *Museo Archeologico Nazionale di Muro Lucano* (via Seminario 6, 0976/7.17.78), allestito nel cinquecentesco ex *Seminario vescovile* che, insieme alla *Cattedrale*, l'*Episcopio* e la *Curia*,



Nel Museo Archeologico di Muro molti degli importanti reperti rinvenuti in zona

ARTE E BATTAGLIE

Nel museo resti di antiche battaglie e delicati oggetti d'arte a partire dall'Età del bronzo.



costituisce un imponente complesso monumentale. Intorno un suggestivo intreccio di palazzi gentilizi, piazzette, archi, logge, ringhiere in ferro battuto, scalinate, scoscesi vicoli e innumerevoli chiese fra cui la Cattedrale, risalente al X secolo, anche se ricostruita

dopo i forti danni subiti dai vari terremoti che più volte hanno messo a

dura prova la città, non ultimo quello tragico del 1980. E poi la seicentesca *chiesa del Carmine*, che al suo interno custodisce fra le altre opere d'arte una *Sacra famiglia* di Girolamo Bresciano, e la quattrocentesca *chiesa di Sant'Andrea* col suo *Presepe artistico e Deposizione*, una particolarissima composizione di sculture in terracotta e legno eseguita da maestri napoletani del Settecento. Non lontano dal centro storico, invece, la *chiesa Santa Maria delle Grazie di Capodigiano*, eretta fra il XII e il XIII secolo, era uno dei luoghi prediletti di San Gerardo Maiella, patrono, insieme alla Madonna di Viggiano, della Basilicata, che proprio a

BASILICATA



NUMISTRO

Nei pressi della città sorse lo storico agglomerato noto per lo scontro fra Roma e Cartagine.

Muro Lucano trovò i suoi natali nel 1726. L'ingresso è ornato da sculture di epoca imperiale romana, mentre all'interno, decorato da suggestivi dipinti murali risalenti al 1200, sono stati ritrovati, nella zona sottostante l'abside, alcuni resti di una fornace romana. A diciotto chilometri dalla cittadina, alla sommità del Bosco Grande, molto ricco di tartufi, davvero singolari sono i cosiddetti *Vucculi*, due

BORGO DA BRIVIDO

La bellezza di Muro, un presepe a grandezza naturale, non può lasciare indifferenti.



LANDE SANTE

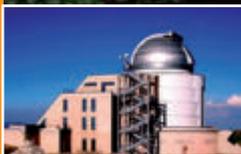
A Muro Lucano nacque nel 1726 San Gerardo Maiella, patrono della Basilicata insieme con la Madonna Nera del Monte di Viggiano.



Castelgrande e Pescopagano fra astronomia e abbazie

Dal borgo di **Castelgrande** (foto in alto), dominato dai ruderi del suo *castello* angioino, si gode una bellissima vista sul Marmo Platano. Nel centro abitato la seicentesca *chiesa dell'Assunta* mentre in località Toppo sorge (foto piccola a destra) l'*Osservatorio Astronomico Singao* (Southern Italy Neutrino and Gamma Observatory), il primo centro internazionale aperto in Italia per esperimenti astrofisici, una struttura fondamentale per la ricerca nel settore. A **Pescopagano**, su cui dominano i resti del *castello* del XV secolo, sono, invece, da vedere la *torre dell'Orologio*, posta sull'antica *Porta Sibilla*, e le *chiese dell'Annunziata* e *dell'Assunta*, restaurate dopo il sisma del 1980, oltre alla *chiesa di San Giovanni Battista*, fondata intorno al Mille ma fortemente rimaneggiata, mentre poco fuori dal centro abitato è la *chiesa di San Lorenzo in Tufara* (foto piccola in basso), annessa all'antica abbazia benedettina fondata nell'XI secolo e di cui restano solo dei ruderi.

Il Marmo Platano



profonde cavità parallele che con le loro strane forme levigate dalla natura scendono verso le viscere della Terra in atmosfere degne di un film di fantascienza. Sono meta privilegiata, infatti, degli speleologi che sono riusciti finora a esplorare soltanto una parte del loro percorso sotterraneo che si snoda, per quanto

riguarda il cunicolo più lungo, per quasi un chilometro e trecento metri. Da Muro Lucano si segue la statale 7 fino a Ruoti,



CATA BASILICATA

è un'enorme e riposante distesa verde



I "VUCCULI"

Due profonde cavità parallele che precipitano nelle viscere della Terra, vero eden speleologico.



PAGINA ACCANTO:

Alcuni scorci dei paesi di Pescopagano e Castelgrande, sede di un osservatorio astronomico che è possibile anche visitare.

circondata da splendidi boschi, e da qui si imbrocca la provinciale numero 6 per giungere ad **Avigliano**. Nel

1857 vi nacque il giurista e politico Emanuele Gianturco cui è dedicata la piazza principale dalla quale si accede al centro storico. È punteggiato da antichi palazzi decorati da splendidi portali in pietra e diversi edifici sacri come la *chiesa di Santa Maria degli Angeli*, con la sua facciata tardobarocca che introduce a interni impreziositi da varie opere

d'arte realizzate da autori quali Girolamo Cenatiempo, Filippo Ceppaluni e Girolamo Bresciano, e la *chiesa Madre*, dedicata a Santa Maria del Carmine, risalente all'XI secolo anche se poi ricostruita nel '600. Poco fuori dal centro abitato merita una visita la *chiesetta di Santa Lucia*, internamente affrescata con dipinti seicenteschi, mentre a circa nove chilometri dal paese, posto su un'altura da cui si domina il suggestivo paesaggio circostante si trova il *santuario della Madonna del Carmine*, uno dei più frequentati fra quelli lucani. Costruito all'inizio dell'Ottocento, custodisce al suo

Nei pressi del grazioso borgo di Avigliano



IN QUESTE PAGINE:

Alcuni scorci della cittadina di Avigliano con la sua chiesa degli Angeli e il suo Castel Lagopesole.

interno durante i mesi estivi la *statua della Madonna del Carmine*, protettrice della città, una delle immagini sacre più amate della regione.

Del vastissimo territorio comunale aviglianese, che è riuscito a preservare antiche tradizioni come l'artigianato artistico, fra cui spicca l'arte della coltelleria, fa parte anche *Castel Lagopesole*, la frazione su cui sorge l'omonimo castello, in assoluto uno dei più belli e conosciuti fra quelli federiciani nel Sud Italia, una delle residenze di caccia preferite dallo

Svevo per il quale si rimanda anche alla parte di questa guida dedicata al Vulture Melfese e ai suoi dintorni. Una trentina di chilometri dividono Avigliano da **Oppido Lucano**, che si raggiunge prendendo prima la provinciale numero 7 e poi la statale 169. Il borghetto, circondato da rilassanti colline ricoperte di uliveti, è ricco di chiese che custodiscono preziose opere d'arte. Fra queste la seicentesca, anche se il suo nucleo originario risale al Duecento, *chiesa dei Santi Pietro e Paolo*, con all'interno pregevoli opere d'arte fra cui due sculture lignee cinquecentesche di Altobello Persio. Ancora la rinascimentale *chiesa dell'Annunziata*,

BASILICATA

si trova il castello federiciano di Lagopesole



con all'interno due dipinti di Antonio Stabile, e quella settecentesca di *San Giuseppe* che custodisce una *Madonna con Bambino* e *Santi* di Andrea Viso. Da vedere sono pure il convento di *Sant'Antonio*, della fine del '400, decorato all'interno con un suggestivo ciclo di affreschi rinascimentali di Giovanni Todisco, e l'annessa chiesa, scrigno di un pregevole

Fra antiche sculture e affascinanti tradizioni i grandi pellegrinaggi mariani della regione

Ad Avigliano prende luogo una delle più sentite tradizioni che hanno come fulcro la devozione alla Madonna. Il 16 luglio un lungo corteo prende le mosse dal paese per recare, a piedi, fra ceri votivi, canti e manifestazioni di pietà popolare, lungo un percorso di diversi chilometri, l'effigie della **Madonna del Carmine** fino all'omonimo santuario, uno dei più frequentati fra quelli lucani, posto su un'altura panoramica. Qui la statua resta fino alla seconda domenica di settembre, quando viene riportata in paese. Non è l'unico pellegrinaggio mariano in Basilicata. Molto radicato è, per esempio, quello di Viggiano, la prima domenica di maggio, in assoluto il più importante della regione. In questo caso è la **Madonna Nera**, patrona della Lucania, a essere condotta nel suo santuario, sul Sacro Monte di Viggiano. Altre effigi molto venerate sono quelle della **Madonna del Sirino**, a cui è dedicata una suggestiva festa la terza domenica di giugno a Lagonegro, e della **Madonna del Pollino**, al centro, a San Severino Lucano, di un coinvolgente pellegrinaggio nel primo fine settimana di luglio. Info: www.aptbasilicata.it.



DISARMANTE PIETÀ POPOLARE

Nel pellegrinaggio che da Avigliano sale a piedi al monte ancora moltissime testimonianze di fede popolare piuttosto rare a vedersi in giro.



BASILICATA

Potenza e dintorni



BASILICATA

Cancellara è un



Cancellara e Pietragalla fra necropoli e Palmenti

Cancellara è un suggestivo borgo aggrappato a un colle su cui domina il *castello* medievale e la seicentesca *chiesa Santa Maria del Carmine*, scrigno di diverse opere d'arte. Da vedere sono anche la *chiesa di Sant'Antonio*, affrescata all'interno da Giovanni Todisco, e il *convento dell'Annunziata*, fondato nel '500, con l'annessa *chiesa* che custodisce, fra le altre, opere anche del Pietrafesa. Non lontano dal paese la *necropoli di Serra del Carpine* che ha restituito importanti reperti risalenti al V secolo avanti Cristo. Nel borgo di **Pietragalla** spicca l'imponente *Palazzo ducale*, costruito nel XV secolo dai nobili Acquaviva d'Aragona anche se nei secoli rimaneggiato. Fra gli edifici sacri la *chiesa di San Nicola di Bari*, il cui nucleo originario risale al XII secolo. Molto caratteristici sono i cosiddetti *Palmenti* (foto in basso), grotte scavate nella roccia risalenti al 1300 utilizzate per lavorazione e fermentazione dell'uva. Sul *Monte Torretta*, infine, resti di un insediamento frequentato fra l'XI e il III secolo avanti Cristo, con una cinta muraria lunga ben quattro chilometri.



coro ligneo del 1557 e di un trittico e un polittico di Antonio Stabile. Non lontano dal centro abitato si trovano, invece, in località Castiglione, il *santuario di Santa Maria del Belvedere*, il cui nucleo originario risale al XIV secolo, che all'interno conserva una scultura lignea trecentesca raffigurante una *Madonna con Bambino*, e, in

contrada Pozzella, seguendo la statale 169 in direzione Genzano di Lucania, la *chiesa di Sant'Antuono*. Quest'ultima è un



CATA BASILICATA

piccolo borgo con svariate opere d'arte



SOPRA: Panoramica sul borgo di Cancellara.

IN BASSO: Santuario del Carmine, Avigliano.

A SINISTRA: Palmenti (cantine) di Pietragalla.

autentico gioiellino dell'arte rupestre, affrescata con suggestivi dipinti della prima metà del XIV secolo

raffiguranti le tappe fondamentali della vita di Gesù e della Vergine. Tutta l'area intorno al paese è

ricchissima dal punto di vista archeologico con reperti risalenti anche al VII secolo avanti Cristo. Di straordinaria importanza fu, nel 1790, il ritrovamento sul monte Montrone, un tempo parte del territorio dell'antica *Bantia Civitas*, l'attuale Banzi, della *Tabula Bantina*, una lastra bronzea risalente al II secolo avanti Cristo, oggi custodita nel Museo Archeologico





Molti i reperti archeologici rinvenuti a Oppido, un tempo parte dell'antica *Bantia Civitas*

OPPIDO LUCANO

In alto e qui sotto, scorci della cittadina che sorge su un'altura circondata da dolci colline di uliveti.



Nazionale di Napoli. Si tratta del più importante reperto mai rinvenuto in lingua osca, quella cioè appartenuta ai cosiddetti Osci, la popolazione di ceppo sannitico che abitò in quel periodo anche queste aree. Di un periodo successivo ma

altrettanto interessanti sono i ritrovamenti, molti dei quali custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Muro Lucano, risalenti al I secolo avanti Cristo

delle due ville romane di *Masseria Ciccotti* e *San Gilio*, quest'ultima inserita peraltro di recente nella lista dei siti da salvare stilata dal *World Monuments Watch*, l'organizzazione internazionale specializzata nell'individuazione dei luoghi di particolare pregio da preservare. La prima ha restituito pregiati marmi, capitelli ionici e un importante mosaico figurato, mentre quella di San Gilio, che si estendeva su una superficie di oltre seimila metri quadrati con due grandi e articolati impianti termali, una fontana-abbeveratoio e una serie di cisterne, ci ha fatto dono di preziose lastre funerarie e diversi oggetti di uso

CATA BASILICATA



SCRIGNO D'ARTE

Il convento e la chiesa di S. Antonio custodiscono molte opere d'arte fra affreschi e polittici.

domestico risalenti all'ampio arco temporale che va dal I secolo avanti Cristo al VI secolo. Un'altra villa romana molto interessante è quella ritrovata nei pressi di **Tolve**, la cittadina raggiungibile da Oppido in una ventina di minuti seguendo le strade provinciali 35 e 123. Si tratta della *villa rustica di San Pietro*, edificata nel I secolo dopo Cristo sulle pendici del Monte Moltone lungo un tratturo, denominato Regio in età aragonese, che collegava fin dall'epoca preistorica il

A DESTRA: Una delle cantine-grotta scavate nel tufo.

IN PICCOLO: Sempre a destra, mosaico di Masseria Ciccotti.



BASILICATA

Potenza e dintorni



Ruoti, Bella e San Chirico fra sorgenti e abeti bianchi

Ruoti (foto piccola al lato) è una vera perla naturalistica immersa fra vigneti, da cui si ricava il *vino bianco frizzante Asprino*, boschi che si estendono per 120 ettari con splendidi esemplari di abete bianco, e oltre quaranta sorgenti naturali. Nel centro storico la *chiesa di San Nicola*, con tele cinque-seicentesche fra cui una *Madonna delle Grazie* del Pietrafesa. Poco fuori il paese i resti della *villa romana di San Giovanni*, del I secolo dopo Cristo. Nel borgo di **San Chirico Nuovo** (foto in alto) i resti del *castello feudale*, oggi parzialmente adibito ad abitazioni e la *chiesa di San Nicola di Bari* col suo impianto romanico e gli interni barocchi. Davvero tante le passeggiate possibili nei folti boschi del circondario. A **Bella** (foto in basso) sono, invece, da vedere la *chiesa Madre dell'Assunta*, e quella *delle Grazie*, risalente al '500 con all'interno opere di Andrea da Salerno e Giovanni Todisco, oltre al *castello* risalente al Mille e completato nel 1567, anche se nei secoli profondamente rimaneggiato.



BASILICATA



Fra Oppido e Tolve



Potentino interno col Tavoliere delle Puglie. Tolve è uno dei maggiori centri della spiritualità lucana noto, oltre che in Basilicata anche nelle regioni limitrofe, per la fortissima devozione che lo lega a San Rocco, cui viene dedicata una festa davvero molto suggestiva il 16 agosto e il 16 settembre. Fra le decine di migliaia di pellegrini che vi giungono ogni anno non è raro imbattersi in manifestazioni di pietà popolare che conservano i tratti di affascinanti quanto arcani rituali. Lo stesso Carlo Levi, che in Basilicata trascorse il suo periodo di confino negli anni '30, e numerosi antropologi ne sono stati richiamati e



diverse ville romane di grandissimo pregio

SANT'ANTUONO

In questa pagina, gli splendidi affreschi della cripta di Oppido (XIV secolo), gioiello di pittura rupestre.

incuriositi, e tuttora arrivano in paese, durante le sacre celebrazioni, studiosi di costumi e tradizioni

popolari affascinati da atmosfere e suggestioni che la modernità, almeno in Occidente, ha quasi del tutto

cancellato. Migliaia gli ex voto custoditi nella *Casa del pellegrino* per le grazie ricevute dal Santo, la cui statua durante i giorni di festa viene letteralmente ricoperta di un manto dorato realizzato assemblando i tantissimi doni aurei dei fedeli. Nel borgo, aggrappato a una rupe sormontata dai ruderi del *castello* del XIV secolo che domina l'alto corso del





A Tolve uno dei più suggestivi pellegrinaggi della regione



IN ALTO: Peperoni messi ad essiccare, secondo tradizione, al sole e la chiesa Madre di Tolve, di fondazione bizantina.

Basento, sono da vedere l'*Arco delle torri*, inserito nell'antica cinta muraria, la *chiesa Madre*, dedicata a San Nicola, di fondazione bizantina, la *chiesa di San Pietro*, col suo bel portale

d'ingresso del XV secolo, e quella del *Purgatorio*, costruita nel Seicento, oltre al *convento di San Francesco*, fondato nel '500, e l'annessa *chiesa*, rifatta nel '700, con all'interno diverse opere artistiche sei-settecentesche e una

preziosa cantoria. Da Tolve, seguendo le statali 96 e 7 in direzione Potenza e infine la provinciale numero 10, si raggiunge, attraversando un riposante paesaggio collinare, il territorio di **Vaglio di Basilicata**, uno dei siti archeologici più importanti della regione, scrigno di tesori architettonici e artistici risalenti ad epoche e popoli antichissimi. Uno straordinario viaggio a ritroso nel tempo che può cominciare dal *Parco archeologico di Serra di Vaglio* e dai resti del suo abitato risalente all'VIII secolo avanti Cristo caratterizzato da gruppi sparsi di capanne alternate a nuclei di sepoltura, segni del primo insediamento stabile dei *Peuketiantes*, il

CAPATA BASILICATA



GIÀ NEL NEOLITICO

Da incisioni rupestri trovate in alcune delle tante grotte intorno al paese si pensa fossero usate già nella Preistoria.

misterioso e affascinante popolo, affine alle popolazioni apule, che abitò la zona insieme a quelle della vicina Baragiano e delle aree interne montuose della Basilicata settentrionale, e che era solito, a differenza degli Enotri, seppellire i defunti in posizione fetale, in una sorta di ricongiungimento della vita con la morte. A questi resti si affiancano, sul pendio



IL SANTO DI MONTPELLIER

San Rocco di Tolve è uno dei santi più venerati della regione.

SAN FRANCESCO

Il convento dedicato al Poverello di Assisi venne fondato nella cittadina nel '500.





Tolve un suggestivo Nell'antica Vaglio



Il futuro spezzato della principessa bambina

A giudicare dai reperti rinvenuti nella sua tomba, ritrovata a Serra di Vaglio e oggi esposti nel Museo Archeologico Nazionale di Potenza, il futuro che i suoi genitori avevano pensato per lei doveva essere davvero radioso. Un futuro che il fato non ha mai voluto si compisse per una storia che racchiude in sé tutto il fascino dell'archeologia e racconta di una bambina,

figlia di un re, morta all'età di soli sette anni nel VI secolo avanti Cristo. Per lei erano già pronti **preziosi gioielli** fatti arrivare dai punti più lontani della Terra che avrebbe forse indossato per il suo matrimonio. Pendenti, diademi e spille in ambra, oro, argento. Gioielli mai indossati che hanno invece accompagnato la piccola nel suo viaggio verso il regno delle ombre.



orientale della collina, in *località Braida*, quelli di imponenti edifici in muratura, parte dell'antico abitato fortificato da massicce mura di cinta, che a partire dal VII-VI secolo avanti Cristo cominciarono a essere costruiti in seguito ai primi contatti stabili con i Greci di Metaponto, dei quali le aristocrazie dei *Peuketiantes* iniziarono a imitare usi e costumi, compresa l'ostentazione della ricchezza. Le diverse tombe ritrovate, risalenti al VI-V secolo avanti Cristo, hanno ridato, infatti, alla luce ricchissimi corredi funebri composti da vasi di bronzo di produzione greca ed etrusco-campana, oltre ad armature, gioielli,

CATA BASILICATA

borgo-presepe aggrappato a una rupe
abitò l'affascinante popolo dei Peuketiantes



SOPRA: Il suggestivo cumulo di case aggrappate di Tolve.

SOTTO E A SINISTRA: Uno dei tanti tesori archeologici di Vaglio e (in alto) la chiesa Madre.

monili, posate e piatti in ceramica. Molto interessante è la ricostruzione effettuata con le tecniche e i materiali usati

all'epoca di un edificio dell'antico abitato, la cosiddetta *Casa dei pithoi*, dal nome dei grandi contenitori al

tempo utilizzati per la conservazione di derrate alimentari. Non lontano da Serra, che dai suoi oltre mille metri offre una bellissima vista sull'*Alta Valle del Basento*, si trova il *Parco del Santuario di Rossano di Vaglio*, dove sorgeva un importantissimo luogo sacro dedicato alla dea *Mefite*, il cui nome significa "colei che sta nel mezzo" e che per questo svolge una funzione di



Vaglio è uno dei più importanti e ricchi siti archeologici regionali



LA CITTÀ-SANTUARIO

A Rossano di Vaglio sorgeva nel IV secolo a.C. un monumentale santuario federale in onore della dea Mefite.

passaggio fra cielo e terra, fra il mondo dei vivi e quello dei morti. Dai resti del santuario, risalenti al IV secolo avanti Cristo, si capisce

quanto monumentale dovesse essere in origine la struttura, articolata su più terrazze collegate da scalinate, da cui provengono numerosi e interessanti reperti quali statue in bronzo e marmo, ex voto, statuette in terracotta e gioielli che ornavano le vesti della divinità, molti dei quali custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Potenza. Nel borgo, punteggiato di palazzi nobiliari e

chiese cinquecentesche, sono, invece, da visitare la *chiesa Madre*, dedicata a San Pietro Apostolo, che fra le altre opere d'arte custodisce due dipinti di Antonio Stabile, e la *chiesa del convento di Sant'Antonio Abate*, ornata da pregevoli opere artistiche fra cui spiccano un prezioso *polittico* seicentesco di Francesco Paterno da Buccino raffigurante vari santi e un affresco di Girolamo Todisco che ritrae, invece, una *Madonna con Bambino e Sant'Anna*. Da Vaglio, seguendo le indicazioni per la E847 Basentana che conduce a Potenza, arrivati alle porte del capoluogo si prende l'uscita per **Pignola** che immette sulla provinciale

CATA BASILICATA



FRA DOLCI COLLI

Una veduta aerea del borgo di Vaglio, immerso in un verde e rilassante paesaggio collinare.

numero 5. Il borghetto, a dieci minuti dal capoluogo e ultima tappa di questo viaggio all'interno del Potentino e delle verdi valli che lo circondano, è adagiato su un'altura di 927 metri, autentico gioiellino urbanistico con le sue abitazioni che si sviluppano lungo cerchi concentrici che si restringono man mano che si sale verso il punto più alto del paese. A congiungerli l'uno all'altro ripidi vicoletti lastricati, stretti cunicoli e appese scalinate, come la *Priscinia* per esempio,



MUSEO DELLE GENTI

Una delle sale del museo archeologico cittadino dedicato alle antiche genti di Lucania.

Potenza e dintorni



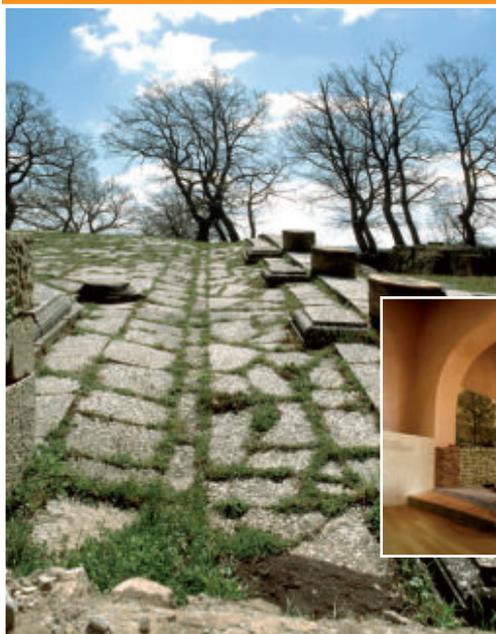
Fra folti boschi

I musei di Vaglio per capire le gesta delle genti lucane

Per ripercorrere e comprendere più a fondo la vita degli antichi popoli che abitarono il cuore della Lucania, vale la pena visitare il **Museo delle Antiche Genti di Lucania** (via Adamesteanu, 0971/48.78.71 oppure 0971/30.50.11), dov'è possibile prenotare anche le visite guidate alle aree archeologiche (oppure, solo per queste ultime, 0971/5.90.51). Il percorso espositivo è, infatti, arricchito da interessanti ricostruzioni e pannelli che spiegano tradizioni e abitudini di vita di questi antichi popoli. Per comprendere, invece, meglio le abitudini di vita della più recente civiltà contadina, il **Museo della Civiltà Rurale** (via Roma 28, 0971/30.50.11), accompagna il visitatore in un interessante viaggio a ritroso nel tempo attraverso l'esposizione di numerosi oggetti e strumenti di lavoro a partire dal 1800 e fino alla metà del secolo scorso.

IL PAESE DEI CENTO PORTALI

Così è chiamato anche Pignola con la sua struttura urbanistica a cerchi concentrici.



che col suo andamento semicircolare si fa largo fra suggestivi palazzi d'epoca ornati da magnifici portali in pietra scolpita. Pignola è, infatti, anche noto come il *Paese dei cento portali* e in effetti ce ne sono di tutti i tipi, incastonati nei numerosi palazzi sei-settecenteschi cittadini insieme a cariatidi, telamoni e mascheroni,

utilizzati un tempo per legare i cavalli. Hanno le forme più svariate, realizzate dai maestri scalpellini che a lungo hanno operato nella



CALABRIA BASILICATA

e vette dove d'inverno si scia sorge Pignola



fiorente scuola locale della lavorazione della pietra. Porta d'ingresso al cuore più intimo del paese la sbilenca piazza

Vittorio Emanuele

TEATRI DI PIETRA

Nelle sere d'estate Rossano di Vaglio rivive all'insegna della grande arte teatrale (www.teatridipietra.org).

Il che con la sua forma irregolare ricorda quasi una conchiglia. Intorno una serie di palazzi nobiliari da cui si

ergono affascinanti guardiani di pietra che sorreggono davanzali e balconi ornati da sontuose ringhiere in ferro battuto. In uno dei punti panoramici più belli di questo borgo-presepe sorge la *chiesa Madre*, dedicata a Santa Maria Maggiore. Ultimata nel Trecento, anche se in seguito ricostruita a causa di diversi eventi sismici, al pari del suo imponente campanile decorato da



Il colpo d'occhio sul borgo-presepe



VOLTI DI PIETRA

Mascheroni, telamoni e cariatidi decorano i palazzi nobiliari della cittadina che si trova a due passi dal capoluogo.



SUGGERIMENTI CREPUSCOLARI

Il tramonto è forse il momento migliore per assaporare le atmosfere del borgo.

bassorilievi, custodisce nei suoi maestosi interni numerose opere d'arte. Fra queste dipinti seicenteschi del Pietrafesa, che morì a Pignola nel 1653 e il cui corpo, secondo la tradizione, sarebbe sepolto proprio nel pilastro a sinistra del presbiterio della chiesa, e di Filiberto Guma, pignolese, uno dei suoi più talentuosi seguaci. Da vedere sono anche la *chiesa di Sant'Antonio*, col suo portale settecentesco che incornicia la *Porta del Giubileo* realizzata in bronzo nel 1999 da Antonio Masini, uno dei più

apprezzati artisti lucani contemporanei, e la *chiesa di San Rocco*, un tempo parte di un convento rinascimentale, oggi non più esistente. Vi si accede da un portale seicentesco che racchiude un'altra pregevole *porta bronzea* contemporanea, realizzata in onore del pontefice Giovanni Paolo II, all'indomani della sua scomparsa, da un altro esponente di spicco dell'arte lucana, lo scultore Marco Santoro. Entrambe custodiscono al loro interno pregevoli opere d'arte, sono solo alcune delle innumerevoli chiese che costellano il territorio comunale. Una di queste è il *santuario della Madonna degli Angeli* che sorge in località Pantano e

CATA BASILICATA

di Pignola alla sera è davvero accattivante



custodisce l'effigie della patrona del paese, una delicata scultura rivestita in oro zecchino raffigurante appunto la Madonna degli Angeli. A lei è dedicata una lunga festa fra la terza e la quarta domenica di maggio durante la quale è possibile assistere anche alla secolare tradizione della *Uglia*, che fonde in sé sacro e profano: impavidi ballerini del popolo portano a spalla un baldacchino raffigurante la Madonna che viene fatto danzare fra le fiamme di un grande falò, allegoria

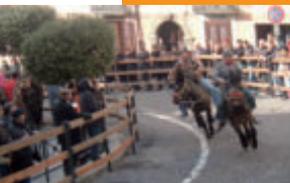
A Vaglio il mistero dell'autoritratto che sembra ricondurre al genio leonardesco

Da cinquecento anni Leonardo da Vinci continua ad affascinare e creare enigmi, molti dei quali ancora irrisolti. Come quello intorno a cui si è ultimamente mobilitato il mondo artistico e scientifico che potrebbe rivelarsi un'importantissima scoperta sul genio toscano. Si tratta di un olio su tavola, custodito nel Museo delle Antiche Genti di Lucania a Vaglio, delle dimensioni 60x44 centimetri ritrovato in un casale lucano di un'antica famiglia campana e ritenuto fino ad allora un ritratto di Galileo. Secondo alcuni studiosi si tratterebbe, invece, di un autoritratto di Leonardo da Vinci. Il quadro raffigura il Maestro di tre quarti con il cappello, così come nel cosiddetto *Autoritratto* degli Uffizi, ritenuto tale fino al 1938, quando una radiografia ne smentì l'attribuzione. Ad avvalorare la tesi della paternità leonardiana del quadro lucano, la firma *Pinxit Mea* (dipinto da me), che da studi grafologici parrebbe compatibile con quella del genio toscano, e il periodo di realizzazione, i materiali e pigmenti utilizzati, che l'analisi al microscopio conferma essere gli stessi usati da Leonardo in altre opere a lui attribuite. Ulteriori indagini scientifiche sono in corso per verificarne l'autenticità e per ora, nell'attesa della verità, resta il fascino di un altro dei tanti enigmi lasciati al mondo da Leonardo.





Il vertiginoso Palio di Sant'Antonio a Pignola



Il 16 gennaio di ogni anno si tiene il **Palio di Sant'Antonio Abate**, protettore degli animali. Un'adrenalinica corsa di muli e cavalli che si snoda fra gli scoscesi e scivolosi vicoli del paese, non di rado, visto il periodo in cui si svolge, imbiancati dalla neve. Tre avvincenti giri a tutta velocità intorno alla chiesa dedicata al Santo (foto in alto) che, oltre allo spettacolo dato dai fantini, offrono collateralmente anche la possibilità di degustare piatti della cucina tradizionale locale come gli *strascinati* (pasta fresca) conditi con sugo, salsiccia e mollica di pane raffermo. Info: prolocoilportale.altervista.org.



L'Oasi di Pantano



della Vergine che vince le forze del male. Visitato il borghetto, dov'è da vedere anche il

Museo Scenografico del Costume e della Civiltà Rurale (via Aldo Moro, 0971/620211 oppure 0971/421410), che espone attrezzi e costumi della tradizione contadina lucana, ci si può immergere completamente nella natura lussureggiante – il territorio pignolese



LA VERGINE DORATA

La bella effigie della Madonna degli Angeli, alla quale è dedicata una sentita festa a maggio e settembre.

è un vero eden per chi ama natura e sport



BIRDWATCHING

Nella Riserva, gestita dal Wwf, fanno tappa molte specie di uccelli migratori che è molto facile pertanto avvistare.



ricade d'altronde nel *Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese* – dei folti boschi che lo circondano, fra i quali quelli di *Rifreddo* o quelli che salgono verso il passo della *Sellata-Pierfaone*, dove peraltro si scia. Oppure scendere più a valle verso la *Riserva regionale Oasi Wwf Lago Pantano di Pignola* (www.wwf.it/oasi/basilicata/pantano_di_pignola/), un autentico paradiso per gli amanti del birdwatching, all'interno del quale opera anche un Centro di recupero di animali selvatici.

Nei dintorni, costellati di agriturismo e ristoranti che propongono la gustosa cucina tipica locale, moltissime le

possibilità per gli amanti dello sport con ben organizzati maneggi, piste per il karting e il volo a bordo di velivoli ultraleggeri, oltre ad aree attrezzate per jogging, ciclismo, tennis, nuoto, sia all'interno che all'aperto, e luoghi per la pesca sportiva.

Potenza e dintorni

ECHI DAL PASSATO

Un destino legato al giovane Passannante



È il 6 febbraio 1849 quando nasce il piccolo Giovanni, nell'allora Salvia (l'attuale Savoia di Lucania) e nessuno dei suoi compaesani avrebbe mai collegato quella nascita al destino in serbo per la propria cittadina. Giovanni Passannante il 17 novembre del 1878 attentava a Napoli con un coltellino, in nome della "Repubblica universale", alla vita del re Umberto I di Savoia che rimane solo leggermente ferito. Da quel giorno tutto cambiò, per lui, per la sua famiglia (la madre e le sorelle furono rinchiusi in manicomio), per la sua città. Giovanni viene arrestato e torturato perché sveli un'inesistente congiura. In tutta la nazione scatta la repressione ma molti esprimono solidarietà al giovane. Intellettuali, deputati e opinione pubblica di sinistra. Fra questi c'è anche Giovanni Pascoli che per aver composto e letto pubblicamente la sua "Ode a Passannante" viene arrestato. Il giovane salviano intanto viene condannato a morte ma il re, compreso che il popolo italiano sarebbe insorto se lo avesse giustiziato, converte la condanna in ergastolo. La punizione è però esemplare e Giovanni viene rinchiuso nel penitenziario di Portoferraio, sull'isola d'Elba, in una cella posta sotto il livello del mare, infine in un manicomio. Alla sua morte viene decapitato e il cranio e il cervello prelevati per diventare oggetto di studi lombrosiani prima di essere esposti, fino al 2007, al Museo Criminologico di Roma. Oggi i suoi resti riposano nel cimitero di Savoia di Lucania, la quale, dopo l'attentato, per evitare rappresaglie decise con la sua Amministrazione comunale di fare atto di sottomissione alla Casa reale cambiando il nome del paese da Salvia a Savoia di Lucania. Da anni si batte per riaffermare l'antico nome un comitato "Pro Salvia" e intanto, a oltre mezzo secolo dalla caduta della monarchia, gli abitanti di Savoia continuano a chiamarsi nonostante tutto salviani. Il paese ospita il Museo della memoria - Storia di un anarchico: Passannante, cimeli e documenti del fascismo. www.comune.savoia.pz.it

COME DOVE QUANDO

Come arrivare

Potenza si raggiunge per chi viene dall'Adriatico seguendo l'autostrada A14 fino a Foggia, da qui si segue la statale 655 fino a Candela dove si imbocca la statale 658 fino a incrociare la statale 407 Basentana che conduce al capoluogo. Dal versante tirrenico si percorre, invece, la A3 Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita per Sici-gliano, dove si imbocca la E847 fino a Potenza. Gli aeroporti di Foggia, Bari e Napoli distano rispettivamente 110, 130 e 170 chilometri.



Fra sci, trek e mountain bike

Il comprensorio montuoso intorno a Potenza insieme con le valli che si insinuano fra le increspature dell'Appennino offrono grandi possibilità per gli amanti del **trekking** e del **cicloturismo** con percorsi molto accattivanti. Per chi ama sciare davvero belle le **piste di Sellata-Pierfaone-Arioso** (info: Comuni di Abriola, 0971/92.32.30, e Sasso di Castalda, 0975/38.50.16; Scuola Sci Sellata-Arioso, www.scuolascisellata.com).





Appuntamento con la storia e l'arte

A **Muro Lucano** rivivono dal 22 al 24 agosto di ogni anno le fosche trame che riguardarono la **regina Giovanna I D'Angiò** attraverso un suggestivo **corteo storico** per le vie del paese e una coinvolgente Giostra degli Anelli. Ad **Avigliano** la prima domenica di agosto si assiste alla raffinata rappresentazione dei **Quadri plastici** (in Piazza Aviglianesi nel Mondo): sulla base di un tema scelto, giovani comparse ripropongono dal vivo famose tele a grandezza naturale, con sorprendente verosimiglianza. www.quadriplasticiavigliano.it



Fra eventi e spettacoli d'appeal

Molti i richiami per chi non ama annoiarsi. Fra questi (per le date precise: sito Apt, sezione eventi): a Potenza, **Maggio Potentino** (eventi culturali e di svago) e **Suoni del Basento** (musica etnica); a Brienza, **Notti al castello** (visite guidate e concerti) a Pignola, **Rassegna Internazionale del Folklore** e **Pignola in Blues**, con artisti molto noti; ad Avigliano; a Bella, **Basilicata Film Festival**.

Viaggio nel gusto

Fra le tipicità gastronomiche **paste fresche** condite con legumi o ragù a base di carni genuine; tipici sono l'**agnello "alla potentina"**, con pomodori e spezie, e il "**cutturiedd**" (carne di pecora fatta bollire a lungo in una pentola di terracotta); fra i prodotti caseari mozzarelle, scamorze, ricotte, caviocavalli, pecorini e burrini; gli insaccati di maiale una vera apoteosi: salsiccia, soppressata e pezzente (che è più grasso). Famosa la **Luca-nica** (salsiccia solitamente piccante) di Picerno e Cancellara.



Fra artigianato e buona tavola

Molte le occasioni per degustare i prodotti tipici locali. Fra queste (per tutte le altre consultare il sito Apt): a Cancellara, in settembre, la **Sagra della salsiccia**; ad Avigliano, la Sagra della "Strazzata" (focaccia con pepe farcita di prosciutto e caciocavallo) e la **Sagra del baccalà e peperoni "cruschi"** (seccati), entrambe in agosto. Sempre ad Avigliano sopravvive l'antica tradizione dei coltelli d'arte (*balestra*), impreziositi da decorazioni in argento e ottone.





Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata

Potenza

Via del Gallitello, 89 - Tel.: +39 0971 507611

Matera

Via De Viti De Marco, 9 - Tel.: +39 0835 331983

www.aptbasilicata.it

www.basilicataturistica.com

Publicazione gratuita